

Salmo <sup>131</sup> <sup>32a sett.</sup> | Su posto freddissima preghiera si sono river-  
sate le espressioni più appassionante. Tutti gli studiosi riconos-  
cono che ci troviamo di fronte ad una autentica "vela prezio-  
sa". Qualcuno parla addirittura del + bel salmo del salte-  
rio. Il fascino di proto tenerissimo salmo è legato all'"in ma-  
gine elementare di una madre e del bambino addor-  
mentato tra le sue braccia dopo essere stato allattato.  
È dolcissima l'intimità che si stabilisce tra la madre e  
il bimbo. La Bibbia è molto insistente su posto linguaggio,  
specialmente quando si vuole alludere al rapporto Dio-  
popolo. Quale volta siamo tentati di pensare che il lingua-  
gi della tenerezza di Dio, i passi che esprimono l'intimità  
dolcissima tra Dio e il credente, tra Dio e il suo popolo, si  
faccia fatica a trovarli nella Bibbia, soprattutto nell'A.T.  
Invece ce ne sono e di bellissimi. Il c. 11 di Osea ci offre  
un saggio di proto rapporto pieno di attenzioni e di intimi-  
tà: Os. 11, 3-4... E Isaia prosegue: 66, 12c-14a... Si posta  
poesia d'amore profumano anche altre righe di Is. 49, 15-16  
Siamo davvero nel salmo di Abramo l'amico di Dio. Questo chime  
"riposante" che passa dall'orante al lettore, fa assaporare  
lo spessore della pace, shalom biblica. Molte volte nei  
salmi si sottolinea l'offanno del cuore, il travaglio che  
cerca la pace e la implora. L'angoscia è la disperazione  
creano il volto di Dio. L'autore del salmo 13 dice che "ha fi-  
ducia nel suo amore", e il salmo 55 invita "Affida il  
tuo offanno al Signore ed egli ti darà aiuto", ma  
il salmo 131 ci immette nel linguaggio plastico ed  
emotivo del quadro di vita più consueto in quel tempo  
(forse un po' meno oggi) di un bimbo completamente  
abbracciato e rilassato tra le braccia di sua madre.  
Notiamo alcuni particolari. Non si tratta di un bimbo che  
è preso in braccio per un dondolio finalizzato al  
sonno o alla sedazione del pianto. Probabilmente  
c'è qualcosa di + di un bimbo sazio che si addor-  
menta tra le braccia della madre dopo una buona  
portata. Non si tratta di una pausa di quiete, di

un semplice sonnello ristoratore, il bimbo resta tranquillo e sereno oppure in altra traduzione, "ha l'anima distesa e tranquilla" (se specchiamo in lui il volto del credente che si paragona al bimbo).

Il salmo, riflettendo la pace del bimbo nella figura della persona adulta che prega, ci parla di una situazione di radicale fiducia. È l'intera vita che sta, è affidata alle braccia di Dio.

Forse, quando il nostro cuore si esalta e i nostri occhi si fanno superbi, si leva con superbia il nostro sguardo e ci mettiamo in cammino verso cose che portano il marchio della presuntuosa grandezza umana, allora la via della pace è preclusa e sbarrata.

L'autore del salmo è cosciente di abitare ad un livello: o la strada dei desideri onnipotenti, dell'autoaffermazione come auto-sufficienza oppure il sentiero dell'abbandono, della fiducia. Forse qualche volta nella sua vita ha battuto la via della superbia ed ha imparato a sue spese di essersi cacciato in una direzione di smarrimento. Il suo cuore lentamente è diventato saggio. È ritornato sui suoi passi, anzi ha deciso di mettersi sul cammino della sapienza, dell'abbandono a Dio. Forse, qualche volta, scoraggiato, si è sottratto alle sue responsabilità. Ora il calore di quell'abbraccio e di quell'abbandono gli permetterà di rituffarsi con ombra nella vita.

La fiducia del salmista non è una ideologia, un dogma, una filosofia. Egli probabilmente in altri momenti della sua vita ha sperimentato l'incapacità di abbandonarsi a Dio. Anche il cammino della fiducia in Dio, dell'abbandono a Dio è un processo che gli è stato dato, una direzione in cui ha faticosamente tentato di aprirsi un varco. Per lui fidarsi di Dio, abbandonarsi a lui ha rappresentato un sentiero che Dio stesso ha reso

irritabile, che solo Dio potrà rendere percorribile. L'esor-  
tazione finale punta il dito verso ciascuno/a di noi.  
Siamo il Israele che attende Dio, ora e sempre? Siamo  
incamminati lungo posto sentiero della fiducia, del  
l'abbandono che ci regola la pace dentro l'altalea  
dell'esistenza quotidiana? Non si tratta di ritornare  
alla pace dell'incoscienza e dell'irresponsabilità, ma  
di sapere che, mentre usiamo le nostre braccia,  
siamo nelle braccia di Dio. Come dovremmo se  
cerci inoltre su posto sentiero che la fede di  
Israele e la fede di Gesù ci testimoniano!  
Chiediamo al Dio di Abramo, di Mosè, di Gesù, di  
Maria <sup>di Emma</sup> di aumentare la nostra fede.